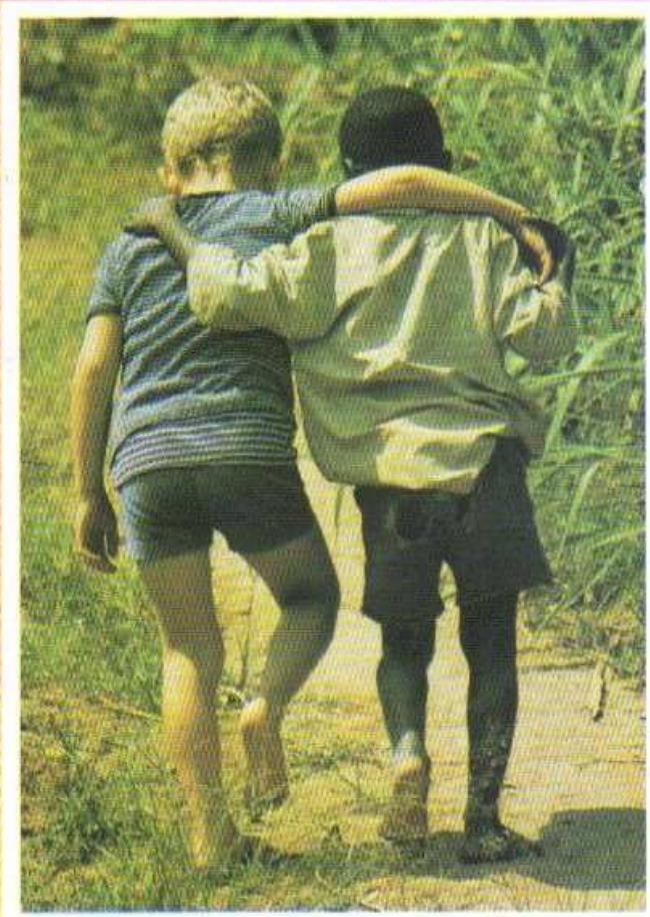


di @dolomia

di MONICA E FRANCESCO CANTINO



DICEMBRE
2006

DIAMO UNA MANO

AI MISSIONARI SMA, SUORE E LAICI
IN COSTA D'AVORIO

58

N° 58 - DICEMBRE 2006
Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90
Direttore Responsabile e mittente
Cantino Francesco - Piazza Rovere 2
10090 Castagneto Po - To

Stampa: Grafica Morra
Via XX Settembre 70 - 14100 Asti
Tel. 0141/530068
In caso di mancato recapito
restituire al mittente
il quale si impegna a pagare la relativa tariffa

"D.U.M.A." - Diamo Una MAno
Monica e Francesco Cantino
Piazza Rovere 2
10090 - Castagneto Po - To
Tel. e Fax 011/912916
Cell. Francesco 3471590902
Cell. Monica 3470348384
E-Mail: cantino.francesco@virgilio.it
Sito: www.dumaonlus.it

D.U.M.A. 58 - DICEMBRE 2006
Autorizz. Trib. To N° 4149 del 20/3/90
Direttore Responsabile: Cantino Francesco
Iscritto presso l'Ordine dei Giornalisti
del Piemonte - Valle d'Aosta



Fiocchi di neve

di Maria Bucciero

Chissà dove andremo! - si chiedevano dei piccoli fiocchi di neve che cadevano in un giorno d'inverno.

- Io voglio finire su di un tetto insieme ai miei compagni, così chiacchiereremo un po' prima di sciorglierci!
- Io invece vorrei coprire un albero di Natale; li guardavo sempre da quassù!
- Ed io vorrei cadere sulla coda di un gatto per farlo arrabbiare!
- Ed io vorrei diventare una piccola parte di un pupazzo di neve!

- Io vorrei finire sulla mano di un bimbo!

Ed io vorrei... io vorrei ... io vorrei ... - continuava a ripetere un fiocco, ma non riusciva a trovare un sogno diverso da realizzare.

Arrivò il vento e spinse tutti i fiocchi in varie direzioni; ognuno andò dove voleva andare, ma **il fiocco indeciso** restò nel cielo a girare ed a pensare per tutto l'inverno.

C'è qualcuno indeciso?

Gli amici del DUMA hanno trovato il loro sogno da realizzare ... potete imitarli ...

... ed io vorrei cadere su tanti bambini bisognosi "adottandoli a distanza" ... e vorrei finire sul "Centro per la cura dell'Ulcera di Buruli" e contribuire alla costruzione.

Buon Natale e felice Anno Nuovo
da Monica e Francesco

SUOR DONATA TARABOCCHIA

San Pedro - 21-11-2006

Carissimi Monica, Francesco e amici tutti, da qualche giorno sono tornata dal mio periodo di riposo. Ho salutato le suore e gli amici in Italia ed i parenti in America. Nel mio cuore e nella mia mente, siete tutti presenti; ho l'impressione che sia come in un film che passa con grandi e piccole immagini, di persone care con le quali ho avuto la gioia ed il tempo di ascoltare i tanti problemi, che ognuno raccoglie nel proprio cuore. A volte c'è il bisogno che qualcuno, si sieda accanto a te, per dire quello che ti opprime, quello che stai passando, con libertà e spontaneità. Alcuni esempi: la perdita di un figlio, i figli che non comunicano con i genitori, qualche grave malattia, perdita di un lavoro, l'incomprensione in famiglia, la non accettazione e tante lacrime versate.

Raccogliamo tutti questi problemi, li mettiamo nelle mani del buon Dio, perchè ci dia coraggio

e forza per continuare a vivere, a sperare ed a perdonare, perchè la vita è troppo preziosa e la dobbiamo vivere ringraziando il Signore.

Sono qui anche per dire grazie a tutti del bene che avete fatto e continuate a fare, nel dare ai piccoli, i più bisognosi, il vostro aiuto, la vostra "moneta d'oro", che aiuta tanti bambini colpiti dalla brutta malattia **dell'Ulceria di Buruli**.

Vi voglio raccontare un po' le difficoltà che abbiamo incontrato da quando abbiamo pensato alla costruzione del "Centro": prima della mia mia partenza dall'Africa, i due terreni ricevuti qualche tempo fa, sono svaniti nel nulla. Il primo a Grand Bereby, gli anziani del villaggio, dopo la donazione ci hanno ripensato e hanno fatto marcia indietro; per quanto riguarda il secondo terreno, avevamo già fatto alcuni lavori, ma poi si è scoperto che nel frattempo era uscita una legge che non permetteva la costruzione, perchè futura zona industriale. Immaginate il dolore di tutti, ma soprattutto di Monica, Francesco e mio, ma la mia preghiera era questa: "**se è opera di Dio, qualcosa si realizzerà**".

Dopo qualche giorno dalla mia partenza per le vacanze, Monica mi telefona e mi comunica che George, il nostro collaboratore, aveva trovato un terreno con il muro di cinta già costruito.

Quindi era proprio il terreno che noi cercavamo; poteva andare bene e il prezzo era modico.

Veramente il Signore incominciava a guardare con occhio benevolo l'avvio di questo progetto, dopo averci fatto penare un bel po'.

Finalmente ieri 20 novembre, a due giorni dal mio ritorno in Africa, potevo vedere questo luogo dove sarebbe nato il **"Centro Madre Elena per la cura dell'Ulcera di Buruli"**, sponsorizzato dall'**Associazione DUMA onlus**.

Così posso darvi la bella notizia vista con i miei occhi: hanno già iniziato l'infermeria, sala di consultazione, un piccolo ufficio, toilette e doccia.

Piano piano e appena avremo la disponibilità, verranno costruiti i dormitori. Vi

terremo informati man mano che i lavori procederanno.

Non ho parole per ringraziarvi, per il dono di questo "Centro". Ringrazio Monica, Francesco e ognuno di voi e penso **quanto buono e grande è il Signore.**

Lui non si smentisce mai.

Nella fede, nell'amore, nella carità, c'è il dono reciproco di vedere nei piccoli ammalati, le membra doloranti del Cristo.

In questa terra dalla polvere rossa, dal verde degli alberi e dai fiori stupendi, c'è il desiderio e la volontà di guarire questi nostri fratelli, con voi che donate quanto potete, e noi che con le nostre mani cerchiamo di fare il resto.

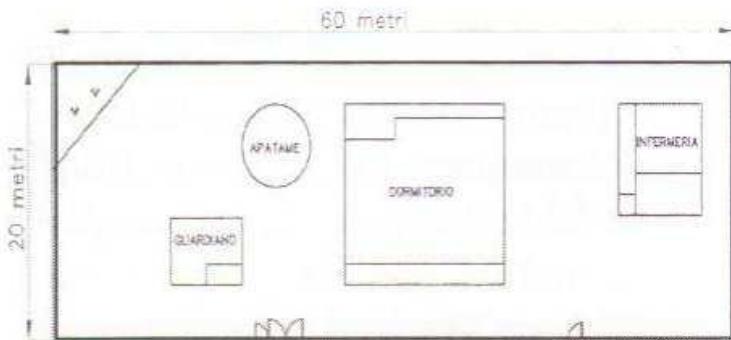
Approfitto per mandarvi tanti auguri per un **felice Natale e l'anno 2007** vi porti tanta gioia e pace.

Abbracciandovi tutti assieme ai piccoli negretti.

*Affettuosamente
suor Maria Donata*



Monica e Suor Donata



“Centro per la cura dell’Ulcera di Buruli”

“Qualche piccolo passo avanti nell’avvio per la costruzione del “Centro cura Ulcera di Buruli” è stato fatto. La cifra raccolta fino ad ora è pari a 19.000 € ...”.



Suor Donata e la macchina che spiana il terreno del “Centro”

Questa frase l’abbiamo scritta sei mesi fa; ora possiamo dire molto di più e precisare l’a-

vanzamento dei lavori con l’elenco delle **cifre raccolte e già inviate:**

Terreno, muro di cinta e baracca per attrezzature e materiale,

15.000 €

Allacciamento acqua potabile a 600 metri di distanza, 7.000 €

Costruzione infermeria, 8.000 €

Questo totale di **30.000 € interamente donato da voi**, è una dimostrazione pratica ... e non solo parole ... così ripetiamo l’appello apparso sul notiziario precedente:

OGNUNO DI VOI

Proprio a riguardo dei sostenitori ... cioè voi, sarebbe bello se ognuno di voi, si sentisse coinvolto non solo nel donare un’offerta, ma nel ricercare e sensibilizzare altre persone, enti pubblici e privati. Siamo certi che ognuno di voi conosce qualcun altro che potrebbe dare un contributo sia in denaro che in idee. Se a voi viene un’idea, non aspettate che passi nel dimenticatoio, mettetela subito in pratica pensando che la vostra azione potrebbe salvare qualche bambino da grandi sofferenze... ognuno di voi agisca come se quei bambini fossero i vostri figli.

Fareste qualunque cosa per i vostri figli?

Monica e Francesco



Baracca x attrezzature

“Sorelle Missionarie di Santa Gemma Galgani”

“Io vorrei che la mia voce arrivasse fino ai confini della terra; chiamerei tutti i peccatori affinchè entrassero nel cuore di Gesù”. (Santa Gemma Galgani)

Voglio iniziare con queste parole per presentarvi la nostra famiglia religiosa delle “Sorelle Missionarie di Santa Gemma Galgani”.

Chi è questa Santa?

Santa Gemma Galgani è la nostra protettrice; era una giovane lucchese, vissuta negli ultimi quattro anni della sua vita in casa della famiglia Giannini dove aveva conosciuto Eufemia Giannini, la fondatrice della nostra famiglia religiosa.

Santa Gemma morì giovane, a 25 anni, con il desiderio di farsi Monaca Passionista ma non gli era stato possibile a causa della salute. Si era accontentata di essere Passionista con lo spirito, con il permesso del suo Direttore Spirituale, Padre Germano - Passionista - fece i voti e in

quel senso viveva la Passione del Signore. Morta l’11 aprile 1903, fu canonizzata il 2 maggio 1940: La festa liturgica è il 16 maggio.

Chi era Madre Eufemia Gemma Giannini?

Eufemia Giannini era la terza di dodici figli e amica di Santa Gemma. Dopo la morte della sua amica, Eufemia entra nella vita religiosa che Santa Gemma desiderava percorrere.

Entrò nel 1906 nel Monastero delle Passioniste a Lucca dove vi trascorse trenta anni. Uscì a causa della salute e prese il nome di Gemma come l’amica.

Nascita di una nuova famiglia religiosa.

“Così deve essere la mia vita, amare e fare amare Gesù! Consumarmi per lui” (Madre Gemma Giannini).

Nel 1939, dopo aver lasciato la vita monastica, chiese consiglio, poi decise di realizzare il suo progetto di sempre. “fondare una nuova Famiglia Religiosa per fare rivivere la spiritualità di Santa Gemma e di dedicarsi: ♦ alle opere di carità.



♦ essere al servizio dei poveri e dei più bisognosi con semplicità, umiltà e con spirito di sacrificio..

I primi anni sono stati difficili a causa della guerra mondiale, ma la Madre desiderava che le sue Figlie lavorassero per i più poveri, per realizzare il desiderio che aveva animato Santa Gemma. Per questo aveva scelto come campi di apostolato le zone rurali dove le suore si dedicassero:
All'evangelizzazione, alle opere parrocchiali, scuole materne, orfanotrofi, pensionati di ragazze dei villaggi per la loro educazione, recupero dei bambini di strada, opere sanitarie, alfabetizzazione per adulti, taglio e cucito, opere caritative ...

Queste sono le opere umili che a volte sono incomprese e che solo Dio ne conosce il prezzo.

Questa Famiglia non si è fermata solo in Italia, ma le Sorelle hanno voluto condividere questo carisma con i **fratelli africani**.

Nel 1966 siamo arrivate per la prima volta in **Africa**, quattro Sorelle nella Repubblica Democratica del Congo (RDC) nella Diocesi

di Uvira parrocchia di Mwenga dove nel 1974 abbiamo aperto la casa di formazione per le giovani africane. Oggi in Congo abbiamo tre case di cui una è chiusa a causa della guerra. Nel 1999, tre Sorelle partirono dal Congo per

la **Costa d'Avorio**, Diocesi di San Pedro, parrocchia di Sago. **Nel 2004 abbiamo aperto la seconda casa nella stessa Diocesi parrocchia di Sassandra dove abbiamo conosciuto DUMA tramite Suor Donata con le**

"Adozioni a Distanza".

Le "Adozioni" erano iniziate a Sassandra; prima del nostro arrivo erano dodici i bambini "Adottati" ed era Suor Donata che li seguiva. Visto il tragitto e l'insicurezza della strada, nel marzo 2005, **con la visita di Monica in Costa d'Avorio** in accordo con Suor Donata, le "Adozioni" di Sassandra, sono state direttamente affidate a noi. Da dodici bambini, ora siamo

arrivati a trentaquattro. La situazione politica e socio-economica è difficile e **DUMA ci aiuta veramente molto e noi come missionari cerchiamo di fare il possibile.**



Suor Devota, Maria Luisa, Maria e il fratello della suora

Cosa fanno le Suore a Sassandra?

A parte le visite nei villaggi alle famiglie dei bambini, ci occupiamo anche dei malati di **“Ulcera di Buruli”**. A Sassandra abbiamo aperto un internato per le ragazze dei villaggi che hanno difficoltà di trovare alloggio in città. Con duecento euro per tutto l'anno, serviamo tre pasti al giorno, il dormitorio con un letto per ognuna, una sala per studiare e una suora a disposizione.

Il primo anno abbiamo iniziato con 15 ragazze, si trovano bene e sono state tutte promosse. Poi abbiamo anche la scuola di alfabetizzazione per adulti tutte le sere dalle 19 alle 21 e così imparano a leggere e scrivere.

Vi presentiamo anche il servizio al carcere della città: sono 450 detenuti e una Suora va tutti i giorni per curarli e quando si può si porta in più qualcosa da man-

giare. In questa opera ci aiutava tanto **Padre Dario** con i cristiani della sua Parrocchia di San Pedro e noi lo ringraziamo tanto per tutto quello che ha fatto per rendere più facile il nostro apostolato presso i fratelli detenuti.

Cosa possiamo ancora dire?

Ringraziamo il Signore che ha suscitato nel cuore dei benefattori animi generosi, che tramite **Monica e Francesco** abbiamo la possibilità di rispondere al carisma della nostra fondatrice ed essere al servizio dei fratelli poveri e bisognosi.

Il nostro ringraziamento va anche a **tutti i benefattori di DUMA** che ci leggeranno in queste pagine, preghiamo per tutti loro, affinchè sappiano che il Signore non si lascia mai vincere in generosità e quello che donano “passando dalla finestra, rientra dalla porta”. (Madre Gemma)

Ringraziamo Monica, Maria Luisa e Maria che hanno trovato il tempo per venire a Lucca alla nostra Casa Madre per visitare i luoghi di Santa Gemma, nonostante i loro impegni. Che il Signore ci aiuti tutti. Viva Gesù!

Le Suore di Sassandra



Monica, Maria Luisa e Maria a Lucca

SEGANI DEI TEMPI



ANGELUS Card. SODANO
SECRETARIUS STATUS

EX AEDIBUS VATICANIS
A NATIVITATE DOMINI ANNO MCMXCI

Il Cardinale Angelo Sodano
Segretario di Stato di Sua Santità

pone cordiali saluti ai lettori di
D.U.M.A. ed a tutti i Benefettori della
benemerita Società delle Missioni Africane,
mentre benedice in particolare gli Amici
della Missione cattolica di San Pedro, ore
il nome del compianto Padre Leandro Cantù
vive in benedizione. +a.Cerd.Sodano
Del Vaticano, Capodanno 2003.

SPAZIO LETTERE AMICI

In questo momento del "passaggio di consegne" alla Segreteria di Stato del Vaticano, tutti gli amici di DUMA ringraziano il Card. Angelo Sodano per l'amicizia dimostrata in questi anni e gli augurano un sereno futuro fino a quando il Signore vorrà. Il suo è stato un servizio fatto di discrezione e di grande fiducia nel Signore, ricordando le parole del profeta Isaia: "*Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza*" (Is 30, 15). Del resto è questo il richiamo dei Santi: "Il bene non fa rumore ed il rumore non fa del bene".

(15/09/2006) Omaggio al Papa del Cardinale **Angelo Sodano** nel congedo dall'incarico di Segretario di Stato.

"Oggi, Vostra Santità ha voluto invitare intorno a sé i collaboratori ... della Segreteria di Stato, per dare a me un saluto, nel momento in cui lascio in nuove mani la guida di detto Ufficio ... Se la Chiesa è una nave che deve sempre affrontare nuove sfide per l'evangelizzazione del mondo, noi sappiamo bene che il Papa ne è il nocchiero e che la Santa Sede in generale, con tutta la sua struttura ben compaginata, è come la prora di questa nave. Vincolati da questo comune impegno apostolico, tutti i membri della Segreteria di Stato Le porgono, per mezzo mio, il saluto più devoto e l'assicurazione della loro collaborazione e della loro preghiera".

Il Cardinale **Tarcisio Bertone**, arcivescovo di Genova, è il nuovo Segretario di Stato vaticano. Il Cardinale sostituisce monsignor Angelo Sodano che lascia per raggiunti limiti di età dopo 15 anni di servizio. Monsignor Bertone è nato a Romano Canavese, in provincia di Torino il primo dicembre 1934.

"Si tratta per me, proiettato in tante attività pastorali e culturali nella chiesa genovese, di una rivoluzione copernicana. Sono, come salesiano e come uomo di chiesa, abituato all'obbedienza".

"In questi tre anni in cui il cardinale Bertone ha diretto l'arcidiocesi di Genova avete imparato - ha detto il Papa - ad apprezzarne doti e qualità che lo rendono un pastore fedele, capace di coniugare attività pastorale e preparazione dottrinale".

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Carissimi Francesco e Monica,
ricordo con molto piacere l'amichevole conversazione di qualche giorno fa nella vostra casa.
Quanta serenità si prova nel vostro paese!... E' solo apparente? ... Mi auguro di no. Il vostro impegno pastorale, del resto, sono sicuro che costituisce un supporto indispensabile alla vita associata di qualche centinaio di famiglie! La vostra testimonianza certamente offre a tutta la comunità cittadina una via di speranza: è come un focolare acceso in una triste ed uggiosa giornata invernale, fatta di fatica, di noia, di ansie, di sofferenze, di solitudine e di alcuni momenti lieti.

La gioia interiore ci viene dal sentirci amati dal Signore (mi pare dicesse così S. Teresa di Lisioux!). Ebbene la vostra presenza amorevole ed attenta ai bisogni della gente è un segno dell'attenzione di Dio per l'Uomo, Vi auguro che perseveriate amorevolmente in questo compito affidatovi: vi sentirete così prediletti dal Padre nostro che è nei cieli!
Grazie per la vostra simpatia, vi saluto cordialmente.

Peppino (BA)

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Salutiamo il nostro Bamba, augurandogli un futuro sereno e una vita "piena".
Accetteremo volentieri di aiutare un/una nuovo/a bimbo/a.
Un caro saluto anche a voi.

Piergiorgio e Paola (Ge)

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Ho ricevuto con piacere la vostra lettera dove mi comunicate che Louise sta bene. Nella lettera noto da parte vostra dispiacere per non avermi potuto mandare anche una fotografia, ma questo non importa. Sinceramente vi ringrazio di cuore per quello che fate (e fate tanto), date del vostro tempo per altri e vi ammiro, siete dei veri cristiani. Vi ripeto la foto non è un problema, l'importante è che Louise stia bene e che continuino ad esserci persone come voi.

Giuseppe (Mi)

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Carissimi,
ho trovato su di un libro questo brano di Alessandro Manzoni;
mi è sembrato bello e voglio fare

partecipi tutti gli amici del DUMA, anche se non ci conosciamo di persona, ma leggendo le vostre pagine deduco che abbiamo gli stessi sentimenti.

Maria (Ge)

Regala ciò che non hai ...

Occupati dei guai, dei problemi del tuo prossimo.

Prenditi a cuore gli affanni, le esigenze di chi ti sta vicino.

Regala agli altri la luce che non hai, la forza che non possiedi, la speranza che senti vacillare in te. La fiducia di cui sei privo. Illuminali dal tuo buio. Arricchiscili con la tua povertà.

Regala un sorriso quando tu hai voglia di piangere.

Producì serenità dalla tempesta che hai dentro. "Ecco, quello che non ho te lo dono".

Questo è il tuo paradosso.

Ti accorgerai che la gioia a poco a poco entrerà in te, invaderà il tuo essere, diventerà veramente tua nella misura in cui l'avrai regalata agli altri.

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Carissimo,

come sai anche tu, presto è Natale. Ti raggiungo, anche se qui non c'è la posta, e vorrei farti gli auguri, tanti auguri, come tanti sono i colori dell'arcobaleno.

Ma prima ti voglio raccontare un fatto che mi è successo scendendo ad Abidjan.

Le strade, anche quelle asfaltate, sono come sono e per una svista ho preso un buco che non ti dico, rompendo la pompa del gasolio. Dolori!

Sono lontano 2 km da un piccolo villaggio e dei ciclisti locali di passaggio mi dicono che c'è un meccanico. Li incarico di chiamarlo per venirmi ad aiutare.

Il tempo passa e nessuno si vede. Penso che il meccanico non avrà certamente la macchina e dovrà aspettare un'occasione per venire. Mi decido e fermo una macchina e mi faccio portare fino al villaggio. Il giovane che ho fermato è un Indiano di Bombay.

E' in Costa d'Avorio per lavoro. Arrivati al villaggio, credevo che se ne andasse, invece vede il meccanico a piedi e si presta gentilmente a riportarci fino alla vettura. Il mio collega francese ci aspettava sudando abbondan-

temente come si fa da queste parti. Non c'è altro modo che trainare trainare la vettura fino al villaggio.

Il nostro bravo Indiano si presta ancora in questa ennesima corsa per cercare il cavo di acciaio. Arriviamo al villaggio e depositiamo la macchina nel garage dell'Ivoriano N'Da.

E' una tettoia di lamiera bucata dalla ruggine piazzata sotto l'albero di un mango.

N'Da, il meccanico, si rivolge all'Indian e si scusa perché non ha un casco di banane dolci da regalargli per la gentilezza con cui si è occupato di noi e per avergli permesso di lavorare dandomi un aiuto.

Noi due Europei siamo sorpresi. E' questa la ricchezza dell'Africa: la condivisione.

Ci siamo scambiati i numeri di telefono e in quel momento Europa, Asia, Africa erano riunite formando un arcobaleno di colori di pelle.

Mi sono anche ricordato che sicuramente avevi ricevuto le mie quattro righe in cui ti parlavo dell'idea di aiutarmi, assieme a tanti amici, a dare una casetta ad una famiglia rifugiata che ha perso tutto con la guerra

e questa casa vorrei chiamarla "arcobaleno" perché sia segno del sereno che sta arrivando se i cuori dei capi della guerra si ricordano che sono al servizio dei più piccoli.

Anche il Bambinello che tra pochi giorni celebreremo, è venuto perché tra noi ci siano dei legami di amicizia, di amore, di aiuto gli uni per gli altri.

Ha creato il sereno tra il nostro villaggio che è anche suo e quello al quale ci chiama, dove incontreremo tutti in una grande festa, la festa del NATALE.

Ogni bene a te.

Tanti auguri di un buon Natale.

*Tuo sinceramente Gino Sanavio,
missionario SMA in Costa d'Avorio.*



RAPPORTO UNICEF

È allarme rosso per la situazione infanzia nel mondo. Ogni anno 11 milioni di bambini muoiono per cause facilmente prevenibili e molti altri si "perdono in mezzo ai vivi", resi invisibili dalla miseria, non registrati alla nascita o costretti a lavorare in condizioni estreme. Come i bambini soldato, o quelli nei bordelli, vittime dello sfruttamento sessuale. Oltre 600 milioni, sotto i 5 anni, devono sopravvivere con meno di un dollaro al giorno, 200 milioni sono affetti da rachitismo per malnutrizione e oltre 110 non vanno a scuola.

AIDS

Ogni minuto, 6 ragazzi sotto i 25 anni vengono infettati dall'HIV e l'AIDS colpisce soprattutto l'Africa: su 2,8 milioni di persone morte lo scorso anno il 79% erano africani.

RACHITISMO

Carenze alimentari e mancanza di cure adeguate pregiudicano la crescita del bambino nei primi anni di vita. Nei Paesi in via di sviluppo il 39% dei piccoli sotto i 5 anni è affetto da rachitismo, mentre sono oltre 170 milioni quelli sottopeso.

VACCINAZIONI

30 milioni di bambini non sono protetti dalle vaccinazioni obbligatorie (nel primo anno di età) e tra questi 11 milioni muoiono per malattie che si potrebbero prevenire.

ACQUA E SERVIZI IGIENICI

Più di un miliardo di persone continua a non avere accesso all'acqua potabile ed un terzo della popolazione mondiale non dispone di servizi igienici, soprattutto in Cina, Congo, Etiopia, India. Mentre sono 2 milioni i bambini che muoiono per malattie diarreiche ed altri disturbi legati al consumo d'acqua.

MATERNITA' ASSISTITA

44 milioni di donne non ricevono alcuna assistenza durante la gravidanza ed il parto. Questa è ogni anno la causa di morte di circa 600.000 puerpere e 5 milioni di neonati prima, durante il parto o nella prima settimana di vita. Ancora oggi nel mondo oltre 130 milioni di donne hanno subito la mutilazione degli organi genitali.

COSA FARE

Tutti gli uomini devono e possono battearsi per la tutela dei diritti umani, troppo spesso violati. Non può esserci sviluppo se questo non è planetario, ed obiettivi dello sviluppo sono quelli di assicurare una condizione di vita dignitosa, un'alimentazione adeguata, un'assistenza sanitaria, istruzione, lavoro e protezione contro le calamità.

Intervenire in aiuto delle Nazioni povere e di combattere la povertà attraverso ogni mezzo: sostenere i programmi internazionali; diffondere il messaggio con campagne di informazioni capillari e ripetute nel tempo al fine di sensibilizzare sempre più il cittadino; promuovere incontri con le Istituzioni cooperando con esse per istituire centri di raccolta e per formalizzare programmi di intervento educativo; attivarsi con i media per diffondere l'obbligo della difesa dei diritti umani.

Dichiarazione dei diritti del bambino

Approvata dall'ONU il 20 Novembre 1959

Ad ogni bambino va garantito:

art.1 - Il diritto all'egualanza senza distinzione o discriminazione di razza, religione, origine o sesso;

art.2 - Il diritto ai mezzi che consentono lo sviluppo in modo sano e normale sul piano fisico, intellettuale, morale, spirituale e sociale;

art.3 - Il diritto ad un nome e ad una nazionalità;

art.4 - Il diritto ad una alimentazione sana, alloggio e cure mediche;

art.5 - Il diritto a cure speciali in caso di invalidità;

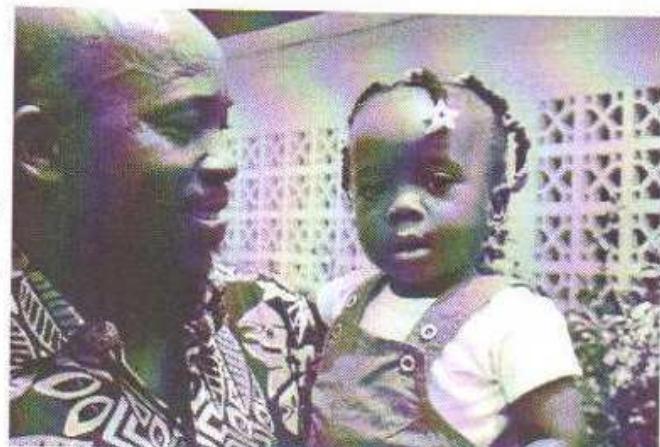
art.6 - Il diritto ad amore, comprensione e protezione;

art.7 - Il diritto all'istruzione gratuita, attività ricreative e divertimento;

art.8 - Il diritto a soccorso immediato in caso di catastrofi;

art.9 - Il diritto alla protezione contro qualsiasi forma di negligenza, crudeltà e sfruttamento;

art.10 - Il diritto alla protezione contro qualsiasi tipo di discriminazione ed il diritto ad un'istruzione in uno spirito d'amicizia fra i popoli, di pace e di fratellanza.



RICORDANDO
P. Luigi Finotti
Missionario SMA
23/08/1932 - 08/08/2006

P. Luigi lo avevamo conosciuto alla SMA di Genova molti anni fa, scoprendo che la sua chiesa in Africa era dedicata a San G. M. Vianney ... guarda caso come la nostra di un tempo a Torino.

Avevamo creato un gemellaggio tra le due comunità e lui era anche venuto a farci visita.

Poi Monica, durante uno dei suoi viaggi in Africa aveva ricambiato la visita nella sua Missione di Tabagne.

Ora P. Luigi è ritornato alla "Casa del Padre" e noi lo vogliamo ricordare attingendo da una sua lettera apparsa sul DUMA n° 29 del 1994.



Da sinistra: Padre Andre Fuchs, Monica, Padre Ruggero Rutigliano e Padre Luigi Finotti.

*Carissima Monica,
ti ringrazio infinitamente per la visita tanto gradita a me e alla gente. Sono contento perchè hai fatto presa sulle persone con il tuo contatto semplice e immediato. Non so come dirti il mio grazie per la Provvidenza che hai portato alla Missione di Tabagne. Ti chiedo scusa se la nostra accoglienza forse non è stata all'altezza delle tue attese. Spero che tu finisca bene il tuo soggiorno senza troppo stress. Dopo la tua partenza ho dovuto fare l'inventario di tutto il materiale leggero e controllabile che serve per la costruzione della nuova chiesa. Suppongo che il materiale pesante ci sia tutto. Mio fratello mi ha mandato una lista e purtroppo dal contenitore sono state rubate diverse cose: metri a ruota, badili, picconi, chiodi, seghetti, chiavi e cacciaviti ... pazienza!*

Ringrazio il Signore di essere abbastanza in forma per dare la massima disponibilità alla mia gente ...

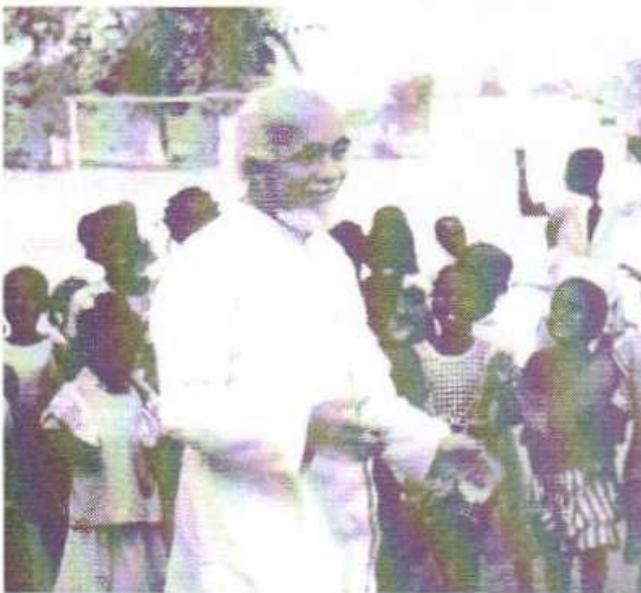
Poi la lettera proseguiva ... ma già così dimostra l'uomo accogliente, gioioso e ... sempre sorridente, come noi lo vogliamo ricordare

"Stare in mezzo a tutti: ecco quanto ho cercato di vivere nella mia vita sacerdotale"

Come lo ha ricordato P. Angelo Besenzi alla Messa di commiato a Rimini

Un prete che ha saputo darsi senza remore.

... In Africa non ha paura di girare nei villaggi: è fuori per diversi giorni, camminando a piedi, vivendo come la gente. Indossa di volta in volta la casacca del muratore, dell'infermiere, dell'insegnante, del confidente, senza smettere mai di essere soprattutto prete. Non ha problemi di orari, e non ha remore per darsi quando c'è bisogno di lui. A volte accade persino che si dimentichi di non avere il dono della bilocazione e che lo si attenda in due luoghi diversi alla stessa ora!



Uomo della dolcezza e della gioia.

Certamente Dio e i suoi genitori lo avevano benedetto corredandolo con un carattere solare. P. Gigin era quasi naturalmente dolce e sereno. Il cammino di fede e l'attenzione alla gente che lo incontrava lo avevano aiutato

a crescere in umanità. Sapeva che per vivere con gli altri serve una dose massiccia di umiltà. Anche quando doveva richiamare qualcuno lo faceva con tatto e dolcezza, con estremo rispetto.

Uomo di Dio

P. Luigi è stato uomo di profonda fede e prete missionario dal profondo del cuore. Sull'esempio del Fondatore della SMA, non aveva che un'ansia, una preoccupazione, amare il Signore e farlo amare. A chi gli chiedeva che cosa lo facesse soffrire di più rispondeva: il fatto di sentire che le mie forze vanno diminuendo, e che il lavoro ancora da fare è ancora così grande. Ma sapeva anche che quel Dio che si serve di noi, sa lavorare an-

che al di là dei nostri sforzi e allora, guardando quel che aveva fatto nella sua vita per il Signore e ciò che Dio aveva fatto per lui, esclamava:

“Non finirò mai di ringraziare il Signore per ciò che ho potuto vivere e sperimentare nella mia vita missionaria”.

Un viaggio in Africa con i proverbi

P. Dario Dozio - SMA

(Seconda puntata)

Sul DUMA 57 abbiamo inserito alcuni proverbi raccolti da p. Dario presso i Kulango, dove ha vissuto per 14 anni.

Sollecitati da diversi amici incuriositi da queste tradizioni, pensiamo di fare cosa gradita ai nostri lettori proseguendo con questi proverbi.

I Kulango sono uno dei numerosi popoli della Costa d'Avorio. Complessivamente contano circa trecentomila persone, situate nella savana del nord-est del paese, tra il 7° e il 9° grado di latitudine nord. La loro storia è molto antica: arrivati circa

700 anni fa, si stabilirono nella regione tra Tanda e Bouna, dove la savana si fa più alberata, ma senza addentrarsi nella foresta densa. Nel XVIII secolo furono sottomessi da un popolo guerriero proveniente dal Ghana: gli Abron. Questi ultimi però, pur installandosi da capi e imponendo le loro leggi sociali e politiche ai Kulango, adottarono presto diverse tradizioni religiose dei vinti e perfino assimilarono il loro parlare, fino a dimenticare la propria lingua. Pare che il merito sia da attribursi alle donne. La legge infatti permetteva a un uomo Abron di sposare una ragazza Kulango, ma proibiva l'inverso: così la moglie, che continuava ad abitare dai suoi genitori, come vuole la loro tradizione, insegnava la propria lingua ai figli degli Abron, che crescevano in ambiente Kulango.

Agricoltori nella quasi totalità, culturalmente sono legati alla grande

UN POPOLO DI RE E CONTADINI: I KULANGO



famiglia Akan, mentre dal punto di vista linguistico appartengono al gruppo Gur, o Voltaico. In maggioranza praticano le loro religioni tradizionali (animismo); vi è pure una discreta presenza mussulmana (30%) e una più piccola minoranza cristiana (10%).

\$

Se osservi troppo la superficie dell'acqua finirai per non bere più.

Il complesso ceremoniale dell'accoglienza dell'ospite continua con il rito dell' "acqua della strada". Un ragazzo ti porge un recipiente con dell'acqua; con rivenienza ne bevi un po', sotto lo sguardo di quanti sono radunati per il tuo arrivo. Se poi vuoi essere più cortese ancora, versi alcune gocce per terra, offrendola così agli antenati. E' il segnale: allora ognuno viene a ricambiarti il saluto ricevuto,

stringendoti calorosamente la mano. E se l'acqua offerta ha un colore rossiccio (in stagione secca, a volte anche il pozzo si asciuga) o qualche corpuscolo non ben identificato vi galleggia in superficie, non importa: è sempre un bellissimo segno di benvenuto.

*Kuadjo si ostina a indagare sulle origini della sua fidanzata e vuol sapere tutto della sua vita privata ... Continuando in questo modo, finirà con il non sposarla più!

"Chi troppo vuole, dopo inutil prova, piene le man di mosche si ritrova". (Nostro proverbio)

\$\$\$\$\$\$\$\$



Parlare con brio fa che il ginocchio porti il cappello.

Normalmente il cappello ha il suo posto sulla testa e non sulle ginocchia.

Dopo “l’acqua della strada” e i vari saluti, ora è il momento della “notizia”: qual buon vento ti porta? In ogni caso la prima notizia sarà sempre buona e ci vorrà un po’ di preamboli prima di tirar fuori quanto si ha nel cuore. Tra i Kulango, il saper parlare è un’arte molto apprezzata. Il Re ha sempre accanto un abile oratore che prende spesso la parola in sua vece e in ogni villaggio si trovano dei narratori capaci di incantarti con le loro storie e di tenerti per delle ore con il fiato sospeso. Seduto ad ascoltarli, dimentichi tutto. Anche il cappello, che prima portavi in testa, ora è abbandonato distrattamente sul ginocchio.

*Anche se chi parla non è certamente la persona più importante del gruppo, è però capace di farsi ascoltare.

“Chi ben parla è ascoltato volentieri” (Nostro proverbio)

\$\$\$\$\$

La bocca non guarda le cose come il naso.

Anche il naso vede tutto, però non può parlare.. La sua vicina, invece, la bocca, lei non può tacere: prima o poi deve dire quanto ha visto. E a volte incorre in qualche problema, perchè c’è modo e modo di esprimere la verità.

*Si è venuti al villaggio per portare un messaggio importante. Come vuole l’usanza, si è aspettato un po’ prima di comunicarlo, chiacchierando con gli ospiti del più e del meno. Ora però è venuto il momento di parlare chiaro.

*Amà non può più tacere circa quanto vede fare in paese. Ora è proprio stufo, così si è decisa a raccontare tutto al Capovillaggio e inizia il suo discorso con questo proverbio.

“Non sempre il cuore pensa quello che la bocca tace”. (Nostro proverbio)

\$\$\$\$\$

\$\$\$\$\$

\$\$\$\$\$

Se dormi in una stanza, allora saprai da quale parte gocciola il tetto.

Finite le discussioni, i nostri ospiti ci mostrano dove siamo alloggiati: qualcuno ha lasciato la sua casa a nostra completa disposizione. Come quasi tutte le loro abitazioni, anche questa ha il tetto in paglia e le mura in terra battuta, ma ci si sta benissimo ed è anche molto fresca. Unico inconveniente, se piove e la paglia del tetto è un po' vecchia, l'acqua può gocciolare all'interno. Niente paura: ci spostiamo un po' più in là e per questa notte il problema è risolto.

*solo abitando una casa si può conoscere dall'interno se il tetto è rovinato e qual è il punto esatto dell'infiltrazione. Così pure, vivendo e lavorando all'interno di una comunità, se ne conoscono i pregi e i difetti: allora si possono fare con ragione anche alcune osservazioni. Ma criticare soltanto, standosene all'esterno, non serve a niente.

*Uno straniero vuol darmi dei consigli su come devo compor-

tarmi con mia moglie: ma che si faccia i fatti suoi!

"Dove stringe la scarpa lo sa solo chi ce l'ha al piede". (Nostro proverbio)

\$\$\$\$\$

Dove arriva la tua mano, lì puoi attaccare la camicia.

L'interno della casa kulango è molto semplice: quattro mura e un letto (con sotto cianfrusaglia indescrivibile). A volte trovi pure qualche sedia, una valigia di cartone, una bicicletta scassata ... Ma è raro vedere armadi o altro mobilio: di solito i pochi abiti sono appesi a un chiodo infisso alla parete. E l'altezza di questo economico "attaccapanni" dipende dalla taglia del proprietario.

*Non si possono superare le proprie capacità.

*Yaò sta ricoprendo con la paglia la sua nuova casa. Gli amici che vengono per aiutarlo gli dicono che sarebbe molto meglio ricoprirla con le lamiere zinate: non marciscono e durano diversi anni. Lui però si trova a corto di soldi e non può permettersi que-

sta spesa; allora, sorridendo, risponde con il proverbio.

“Non si può fare il passo più lungo della gamba” (Nostro proverbio)

§§§§§§§

In una vecchia valigia, se non ci metti niente di nuovo, vi troverai solo cose vecchie.

Impossibile descrivere gli oggetti accatastati alla rinfusa sotto il letto: una specie di magazzino di un antiquario fallito. I beni personali invece, se ce ne sono, stanno rinchiusi in una valigia posta lì accanto. Questa è la parte più segreta della casa: anche se di cartone, la valigia fa la figura di un vero e proprio forziere. Dentro però vi si può trovare soltanto quel che vi si è riposto prima: se è da molto che non la si tocca, aprendola si troveranno solo cose vecchie e ammuffite.

*Il comitato direttivo del villaggio è composto solo di anziani: nessun giovane è mai invitato alle riunioni. Questi allora si lamentano perché vorrebbero dei cambiamenti in paese e un po' più di modernità. Così dicono il proverbio.

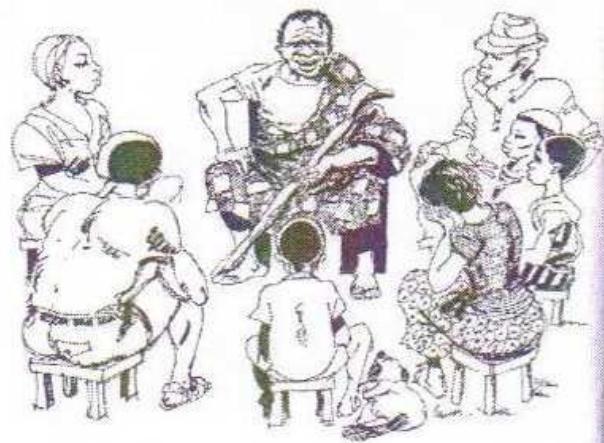
“Metti la roba in cantina che prima o poi arriverà la sua stagione” (Nostro proverbio)

§§§§§§§

Se in casa tua non c’è lo specchio, però tu hai il cuore buono, allora hai anche molti specchi.

Un pezzo di vetro, o un retrovisore di vecchia moto, sono lo specchio più diffuso nelle case dei villaggi. Qualche volta però anche questo manca. Ma se hai un buon carattere, allora sei fortunato: il giorno in cui hai qualcosa fuori posto e tu non te ne sei accorto, saranno i tuoi amici a segnalartelo senza nessun problema. Se invece sei un tipo suscettibile e molto scontroso, chi oserà farti una pur piccola osservazione?

“Non c’è miglior specchio dell’amico vecchio”. (Nostro proverbio)



PER NON DIMENTICARE

*Padre Secondo
sul Duma n° 2
del febbraio 1989
così scriveva:*

Carissimi amici,

con sorpresa e gioia ho ricevuto
DUMA n° 1.

Grazie Monica e Francesco!
Farò di tutto per condividere di
più la nostra esperienza missio-
naria attraverso DUMA.

Anzitutto approfitto subito per
dire un grande grazie a tutti colo-
ro che per Natale mi hanno man-
dato il loro aiuto, spero di farcela
a scrivervi personalmente (ma
dovrete aspettare ... anche se mi
dispiace).

Da un mese e mezzo ho visitato
la maggior parte dei miei 45 vil-
laggi.

E' stata un'esperienza favolosa e
tu Monica lo sai perchè hai par-
tecipato, rovinandoti anche le ca-
viglie a certe marce ...

Ma è stato motivo di "crisi" an-
che per me. Ora mi spiego: mi

sono accorto che esistono diversi
altri villaggi sperduti nella fore-
sta e lontani, dove si può andare
solo a piedi.

La gente ha sete di conoscere
Gesù attraverso il missionario.
La religione tradizionale animi-
sta non ha più senso per loro.
Se mi faccio aspettare per troppi
mesi, la gente si ripiegherà sulla
religione musulmana o sulle set-
te sincretiste che di cristiano
hanno ben poco.

A questo punto mi sento una
grossa responsabilità: devo asso-
lutamente andarci presto e dap-
pertutto.

Peccato che ho 51 anni!

Oggi vi parlo dei progetti sociali
che mi danno molte preoccupa-
zioni, voglio solo dirvi questa
specie di angoscia che ho dentro,
davanti al lavoro immenso e i bi-
sogni delle persone.

Quest'angoscia che mi spinge a
darmi fino in fondo, ma anche a
contare di più sulle vostre pre-
ghiere ed amicizia.

Ora vi faccio un piccolo esempio
di come vivo attualmente.

In questo momento sono ancora
a Bereby (50 Km. da S. Pedro),
alle 15 torno a S. Pedro dove alle

19 devo incontrarmi con la comunità di base Dagarì nella baraccopoli.

Alle 22 ripartirò per tornare qui, da dove domattina alle 6 ripartirò verso il villaggio Sefì distante 90 Km.

Ci vado per la seconda volta da quando l'ho scoperto un anno fa, si può andare solo in questo periodo di stagione secca ed è ancora molto difficile arrivarci.

Domani notte, dormirò dove potrò in mezzo alla foresta, forse dal vecchio Simon Pierre sulla pista di Dogbò; venerdì mattina parto alla scoperta di Bacrò III°: Prima visita, prima Messa!

Ci si arriva solo con la bicicletta di Adamo.

Sabato mattina sempre alle 6, partenza a piedi per due ore mezza di marcia nella foresta-riserva per il nuovo villaggio di Trahè: anche lì prima visita e prima Messa.

Sabato notte, ritorno a Bereby (coi calli?) ... una cinquantina di Km. a piedi.

Mi sembra di ritornare ai vecchi tempi quando i missionari andavano solo a piedi e scopri-vano sempre orizzonti nuovi.

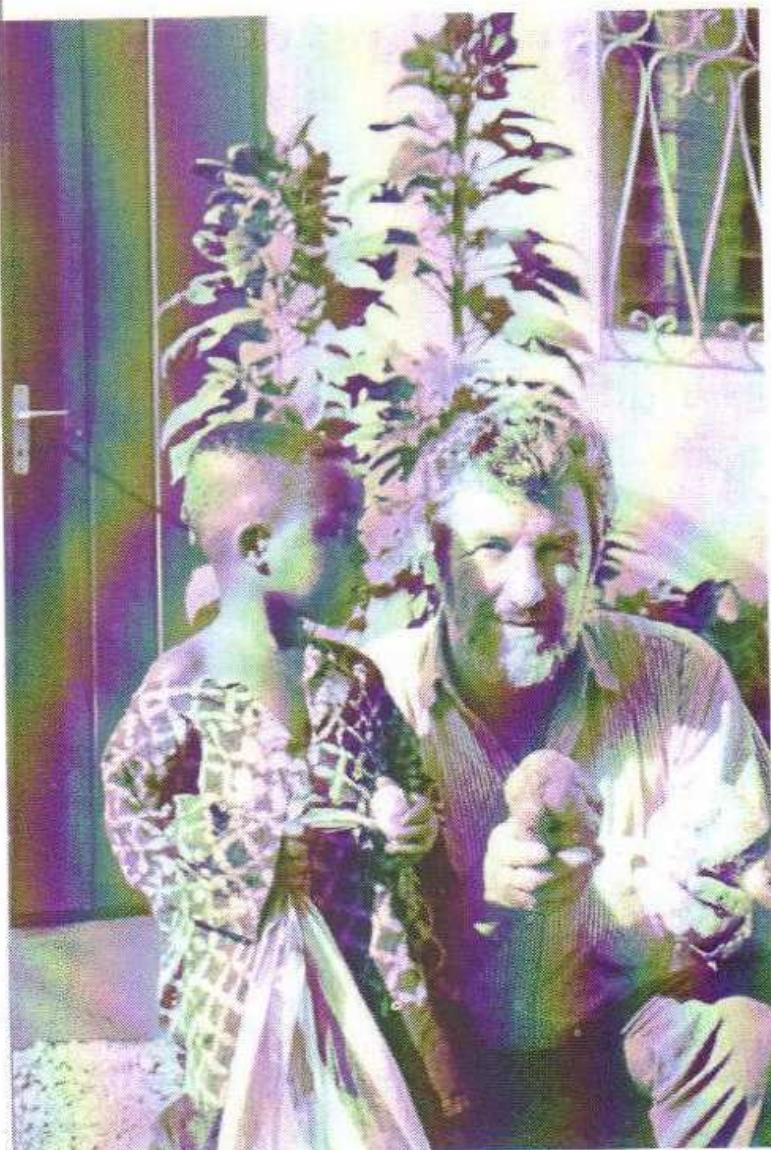
La gioia della gente e quella che sento dentro sono così grandi che sono già il 100 per 1 e danno tanta forza.

Cari amici, perdonate i miei silenzi e le mie ingratitudini apparenti.

Nella preghiera e nel cuore siete sempre presenti.

Vi abbraccio tutti e vi dico a risentirci presto.

Vostro P. Secondo.



Cos'è il D.U.MA.

Diamo Una MAno.....D.U.MA.

Il D.U.MA. è un notiziario nato per informare e tenere i contatti tra i sostenitori italiani ed i Missionari SMA (Società delle Missioni Africane) che si trovano in Costa d'Avorio: infatti nelle prime pagine si possono leggere le lettere dei Missionari, e di seguito sono inserite quelle dei lettori, in una apposita rubrica denominata "Segni dei Tempi". Sul D.U.MA. vengono proposte e attualizzate le iniziative ed i progetti, per aiutare in modo concreto coloro che si trovano in difficoltà. In particolare si cerca di assicurare la sopravvivenza dei bambini tramite "l'adozione a distanza" o altri modi personalizzati. Troppo sovente i bambini muoiono per mancanza di cibo o di cure mediche. Il primo D.U.MA. è uscito nel 1988 sotto la spinta di Padre Secondo Cantino, per più di trent'anni Missionario SMA in Costa d'Avorio. Padre Secondo ha "raggiunto la vita del cielo" il 15 novembre 1998, il giorno stesso in cui il cugino Francesco è stato ordinato diacono della diocesi di Torino, dal Card. Giovanni Saldarini.

D.U.MA significa: Diamo Una MAno

D.U.MA.

Cantino Francesco e Monica

Piazza Rovere 2

10090 - Castagneto Po - To

Tel. e Fax 011/912916

E-mail: cantino.francesco@virgilio.it

Chi può navigare in Internet, vada a vedere:

www.split.it/noprofit/sma

www.missioni-africane.org

www.dumaonlus.it

**COMUNICAZIONE
PER I LETTORI**

Lo Stato italiano ha approvato la legge 675/96 sulla tutela del trattamento dei dati personali. Per poterle inviare il notiziario abbiamo bisogno di conservare il suo nominativo. La informiamo perciò che il suo indirizzo è conservato nel nostro archivio e che verrà usato esclusivamente per darle l'opportunità di ricevere il nostro notiziario o altre comunicazioni scritte sulle attività da noi svolte.

Ella può avvalersi dei diritti di cui all'art. 13 della suddetta legge per richiedere, in qualunque momento modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione del suo indirizzo, scrivendo al direttore responsabile.

Cos'è la SMA

Società Missioni Africane.....SMA

La SMA è una Comunità Missionaria Internazionale fondata nel 1856 a Lione dal Vescovo de Marion Bresillac. Sulle coste del golfo di Guinea, territorio affidato al nascente Istituto, molti missionari ebbero la vita stroncata, in breve tempo, dalle epidemie di febbre gialla. Tra essi anche i Fondatore che muore in Sierra Leone il 25 giugno 1859 a soli 46 anni, dopo 40 giorni dal suo arrivo. Nel 1861 raggiunge la missione il Padre Francesco Borghero a cui si deve l'inizio della Chiesa Cattolica in Benin e in Nigeria. Quest'opera verrà portata avanti, in quei primi anni, da tanti altri Padri tra cui spiccano alcuni italiani: Padre Carlo Zappa, Padre G. B. Frigerio, padre B. Cermenati ed altri ancora. Attualmente i 1300 membri della SMA, tra cui una cinquantina di italiani, operano in 14 stati d'Africa. Tra gli obiettivi della SMA troviamo:

- Prima evangelizzazione.
- Vocazioni sacerdotali, religiose e sacerdotali locali.
- Valorizzazione delle culture africane.
- Impegno per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato.
- Animazione missionaria nelle Chiese d'origine.

SMA - Via Francesco Borghero, 4

16148 Genova-Quarto (GE)

Tel. 010/307011 - Fax 010/30701240

E-mail:procura@missioni-africane.it



Vi preghiamo di specificare la causale del vostro versamento ("Adozioni a distanza", progetti vari) che potrete effettuare nei seguenti modi:

Bonifico bancario C.C. n° 150

intestato a: D.U.MA. Onlus

presso: Banca Popolare di Milano ag. 234

C.so Benedetto Croce, 27 - 10135 - TORINO

coordinate: ABI 05584 - CAB 01004- CIN "E"

oppure

Conto Corrente Postale n° 68290444

intestato a: D.U.MA. Onlus

Piazza Rovere

10090 Castagneto Po TO

Coordinate: ABI 07601-CAB 01000